

ritto di nominare i loro rappresentanti. Quindi io non mi attardo su questo punto del programma ministeriale. Ugualmente la Camera deve essere convinta dei propositi da cui è animato l'onorevole Giolitti di attuare le altre riforme che sempre indicò nei suoi programmi. Egli non da oggi si è manifestato fautore di una politica di libertà; ma, siccome la libertà non può essere fine a sè stessa, l'onorevole Giolitti ha anche affermato la necessità di riforme tributarie in senso democratico e cioè dell'imposta progressiva con esenzione dei redditi minimi.

E non è da oggi che lo stesso onorevole Giolitti si professò fautore di una larga legislazione sociale.

Questo egli ha affermato, quando fu al potere nel 1892, questo ripeté nel 1901 e nel 1903, questo ci disse ieri l'altro con le dichiarazioni che a nome del Gabinetto ci ha lette.

Orbene, di fronte a queste ripetute affermazioni, di fronte al passato dell'onorevole Giolitti che non smentì mai il programma, io penso che non possa esservi dubbio sulla sincerità dei propositi suoi e dell'intero Ministero. E poichè non può esservi dubbio che le accennate riforme in senso democratico saranno attuate, io penso che la Camera vorrà approvare l'indirizzo del Governo ed incoraggiarlo col voto sulla via intrapresa.

Un unico addebito è stato fatto all'onorevole Giolitti: non sul suo programma di riforme ma circa la composizione del Gabinetto.

Lo si è accusato di aver offerto un portafoglio all'onorevole Bissolati e di avere mantenuti i ministri radicali che erano nel Gabinetto Luzzatti.

Or bene io penso che il partito liberale non debba cristallizzarsi; io sono convinto che il partito liberale progressista non abbia a temere il contatto e l'aiuto delle parti avanzate della Camera. D'altra parte penso che l'onorevole Giolitti non abbia affatto tradito il partito liberale se cercò renderlo più forte con elementi di riformisti che potrebbero piuttosto chiamarsi progressisti.

Quando l'onorevole Giolitti si rivolse all'onorevole Bissolati nei giorni scorsi, egli non fece altro che ripetere quello che aveva già praticato nel 1892 chiamando Luigi Ferrarini a suo collaboratore. (*Oh! oh! — Rumori a destra*) e quello che avvenne quando furono chiamati al Governo della cosa pubblica e nominati ministri della Monarchia i Crispi, i Fortis ed altri.

*Voci.* Basta! Basta!

PRESIDENTE. Ma lascino parlare!

NUVOLONI. Ho finito. In quanto alla permanenza dei ministri radicali non si può davvero giustificare l'accusa in bocca di coloro o, meglio, di quella maggioranza che li sostenne sempre nel Gabinetto Luzzatti.

D'altra parte io penso che la loro collaborazione coll'onorevole Giolitti nell'attuazione del programma di riforme democratiche sia tutt'altro che da temersi.

Per queste brevi ragioni, ritengo che il Governo meriti la fiducia della Camera e per questi motivi ho proposto il mio ordine del giorno. (*Approvazioni a sinistra — Rumori a destra*).

PRESIDENTE. Ma facciano silenzio! Dicono che sono nuove reclute; ma mi pare che siano già provetti nell'indisciplina. (*Viva ilarità*).

Viene ora quest'ordine del giorno dell'onorevole Tovini.

« La Camera, ritenuto che alle legittime diffidenze per le origini e la composizione dell'attuale Gabinetto, debba prevalere, in questo momento, l'affermata necessità di un deciso rinnovamento politico, mediante il pronto conseguimento della proposta riforma elettorale — così da assicurare al paese un Governo, che le riforme sociali possa attuare con sincerità e continuità di programma — passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*E appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Tovini ha facoltà di svolgerlo.

TOVINI. Mi limito a dichiarare che, superando ogni preoccupazione per l'origine e la composizione del nuovo Gabinetto, io credo che in questo momento sia giusto di considerare sopra ogni altra cosa l'atto che il Ministero compie nell'offrire al paese la profonda riforma dell'elettorato, che sarà sinceramente, ardentemente propugnata, lo creda l'onorevole Bissolati, anche da un'altra ala di popolo, che le vie d'ascensione verso la giustizia e il progresso sociale vuole vedere illuminate da una fede superiore.

E penso perciò, che non basti la accentuata adesione di una parte estrema della Camera ad imprimere al programma rinnovatore del Ministero un significato contrario alle idealità che sinceramente professo, quando nel programma collettivo del Governo e nelle finali dichiarazioni del presi-